

# Rassegna Stampa

**Sensualità onirica, [www.teatro.persinsala.it](http://www.teatro.persinsala.it), 13 ottobre 2011**



Frammenti: di luci, pensieri e parole. Pezzi da riannodare, 17, nel tentativo non sempre possibile di trovare un filo conduttore. «Lasciamo volutamente questo compito allo spettatore», spiega la trama dello spettacolo il regista e compositore, Massimo Munaro: «D'altronde la nostra esistenza è fatta di cocci, che quotidianamente cerchiamo di assemblare per andare avanti». Come l'uomo è un frammento che attraverso l'amore cerca di completarsi, così l'opera d'arte cerca il proprio corrispondente nello spettatore partecipante.

Frammenti di mito: da Antigone a Edipo, da Dioniso all'Inferno.

È in quest'ultima opera, scritta nel 2006 con il poeta Gianni D'Elia e quanto mai attuale, che diventa palese il riferimento all'attualità. «Le mani d'oro spostano la legge», cantano da un palco quasi disadorno – ci sono soltanto i tre microfoni e una luce sempre soffusa – le tre voci: Chiara Elisa Rossini, Fiorella Tommasini e Diana Ferrantini. «Il secondo Cavaliere che la vita e il teatro rende ostili». Ad accompagnarle, i suoni più disparati: dalla campana al pianoforte, dal rumore delle bolle che si rompono all'agitarsi dell'acqua in bottiglia. È un boato quello che colpisce lo spettatore. Un vortice di suoni, parole e immagini che colpiscono i sensi, l'udito in maniera particolare. È quanto punta a ottenere Munaro, così che «il pubblico possa ritrovarsi a vivere un'esperienza fortemente onirica». È il Teatro del Lemming, come lo avete imparato a conoscere negli ultimi 25 anni: coinvolge lo spettatore nel dramma attraverso l'esperienza sensoriale. Duplice è la reazione di chi ascolta. Chi già conosce l'attività produttiva della compagnia veneta può riattraversare suggestioni già sperimentate. Chi si presenta per la prima volta a uno spettacolo del genere, può reagire in qualsiasi modo: fino a rimanere incantato e non riuscire a spiegarsi quanto ha appena visto.

«Qual è il motivo per cui avete unito questi 17 frammenti?», abbiamo domandato a fine spettacolo a Munaro. «Pensaci e trova una risposta». Ecco la mia. Ma voi, ognuno di voi, che andrà a teatro a vedere questo concerto scenico, potrebbe maturarne una diversa.

**Frammenti – concerto scenico dal Lemming, [www.teatroteatro.it](http://www.teatroteatro.it), 13 ottobre 2011**

Il Teatro del Lemming è come la Settimana enigmistica, per i tanti tentativi di emulazione. Il suo lavoro di ricerca mirato all'interazione con il pubblico, all'esperienza sensoriale è stato fatto proprio da tanti gruppi della nuova scena italiana. [...] La stratificazione sensoriale si trasferisce qui sul piano testuale, all'interno dell'unica dimensione rimasta, quella verbale. Le tre attrici, come le tre Parche o le tre Muse, nel recitare un'antologia di frammenti di testi possono spiazzare, ma il senso dell'operazione si chiarisce man mano che lo spettacolo si dipana: un caleidoscopio di emozioni, un flusso di coscienza, equivalente di un flusso sensoriale. Una rilettura del proprio lavoro – Frammenti era anche il titolo dello spettacolo d'esordio della compagnia –, un momento autoriflessivo sottoforma di quello stesso teatro di parola che i Lemming sembravano voler sconfessare o distruggere.

**Frammenti di Lemming per un concerto scenico, Il Giornale di Vicenza, 2 dicembre 2011**

[...] Realizzato con drammaturgia, musica e regia di Massimo Munaro, "Frammenti!" è nato per dare agli spettatori dei lavori del Lemming una sorta di approfondimento sull'aspetto musicale e sonoro degli allestimenti, che talvolta può sfuggire visto l'alto grado di coinvolgimento che essi mettono in azione a tutti i livelli della percezione sensoriale: "Questo lavoro - spiegano - propone una sorta di drastica riduzione rispetto alla normale complessità del nostro linguaggio. Ciò consente allo spettatore di potersi concentrare, rispetto alla pienezza vorticoso di una sinestesia sensoriale, sull'unico senso dell'udito. È una riduzione che apre però altri varchi, altre vertigini, altri acceccamenti".

In più, "Frammenti" (che tra l'altro riprende il titolo del primo spettacolo della compagnia, realizzato nel 1987) si propone anche come una sorta di antologia sull'attività produttiva della formazione, fra parole e musiche accumulate in venticinque anni di attività e ricerca. Lo spettatore che già conosce l'attività del Lemming potrà

allora "riattraversare suggestioni che riverberano inevitabilmente di altre suggestioni"; a chi invece incontra per la prima volta la particolare proposta teatrale della compagnia, "suggeriamo - concludono i componenti della formazione- la possibilità di lasciarsi attraversare da un piccolo incantamento".

Diciassette i frammenti scelti per costruire questo suggestivo "concerto scenico", tratti e rielaborati da spettacoli quali "Cinque sassi" (1994), "Sogno dentro sogno" (1989), "Edipo"(1997), "Nekyia-Inferno, Purgatorio e Paradiso" (2006), "Dioniso e Penteo" (1998), "Inferno-Itrentaquattro Canti" (2004), "Amleto" (2010), "L'Odissea dei bambini" (2003), "Odisseo" (2001), "La città chiusa" (1990), "Edipo a Colono" (2002), "L'insostenibile leggerezza dell'essere" (1994), "Faust" (1993), "Amore e Psiche"(1999), "Antigone" (2009), "Galileo" (1993) e "Il Galileo delle api" (1995).



#### ***Così il suono della voce diventa drammaturgia, Il Giornale di Vicenza, 4 dicembre 2011***

Autunnali, allo Spazio Bixio, i *Frammenti* proposti dal teatro del Lemming. Un "concerto scenico" (come da cartellone) per voci ed effetti fonici segnato da una traccia di malinconia premiata dal pubblico con un applauso intenso. Sotto i riflettori ci sono Fiorella Tommasini, Chiara Elisa Rossini e Diana Ferrantini, in regia c'è Massimo Munaro e sulla scena in un'ora di spettacolo si susseguono citazioni di vent'anni di attività. Versi dell'*Edipo* (nella versione del Lemming), dell'*Antigone* o dell'*Inferno* compongono un'archeologia del pensiero che non sarebbe spiaciuta, forse, a Michel Foucault. In più il copione per non smentire le abitudini della compagnia di Rovigo cita Pessoa e Rilke, Victor Hugo e Gilles Deleuze componendo un quadro in diciassette passaggi. Più che frammenti, dunque, le frasi scelte sono tessere di un mosaico equilibrato ed efficace. La resa drammaturgica, infatti, funziona e di fronte alla "novità" di una chiusura tradizionale con gli attori che entrano ed escono dalle quinte come in ogni altro teatro, resta comunque la firma di Munaro che tiene in linea *Frammenti* con la poetica che risale agli anni Ottanta. Dietro a uno spettacolo che sembra una semplice lettura scenica c'è, infatti, un lavoro che sposta il baricentro della ricerca sulla voce e sul suono, e che affida alle variazioni di tono e di ritmo il compito affidato in altri casi al tatto e al gusto. Sicuramente il lavoro proposto al Bixio è più fruibile da parte di un pubblico vasto e stempera in una recitazione apparentemente più tradizionale le tinte forti che caratterizzano il Lemming. Il teatro di Munaro è così: lo si ama, e molto, oppure lo si rifiuta, e a giudicare dalla reazione del pubblico la fazione pro-Lemming a Vicenza deve avere la netta maggioranza. [...] Resta, alla fine della serata, la sensazione piacevole di uno spettacolo che vince su più fronti: quello dell'originalità e quello della gradevolezza, pur misurandosi con un tema, quello del ricordo, che poteva sfuggire di mano e finire nell'autocompiacimento.

#### ***Teatro del Lemming, Frammenti di mistero, gaiaitalia.com, 12 aprile 2012***

Lo scorso 6 aprile il Teatro del Lemming di Rovigo, ha presentato a Venezia al Teatro Groggia, per la rassegna COSTELLAZIONI, TRACCIATI ANTICRISI, uno spettacolo - recital - concerto, intitolato FRAMMENTI. [...] Sotto la bella capriata di travi, la sala, ed in fondo, il piccolo palcoscenico dove si sono mosse Chiara Elisa Rossini, Fiorella Tommasini, Daria Ferrantini. Il sottotitolo dello spettacolo: CONCERTO SCENICO dal Lemming, per la drammaturgia, la musica e la regia di Massimo Munaro. Tre donne, tre microfoni, sei candele ai loro piedi. Si tratta di ricordi, echi, lacerti, da spettacoli della compagnia, montati in successione di testi e suoni, voci, suggestioni, una partitura ipnotica e coinvolgente, in cui una voce risponde all'altra, riprende un tema, lo passa alla terza. Evocazioni da un teatro misterico costruito con l'aiuto di Sofocle, di Dante, di Pessoa, di Shakespeare, di Handke, Rilke, Euripide, Lévi-Strass, Pasolini, Ritsos, Hugo, lo stesso Munaro, Mariangela Gualtieri ed altri. Un teatro di suggestioni e provocazioni, di idee e di effetti fatti con pochissimo, come tre bottiglie di plastica mosse davanti ai microfoni ad evocare lo sciabordio delle onde contro la chiglia di una barca. Penso che potrebbe essere perfetto anche alla radio, o ascoltato ad occhi chiusi. Uno spettacolo "piccolo", denso, di quelli che lasciano il segno, e che tornano alla mente con sempre maggior forza man mano che il tempo passa.